

— "UN INTRECCIO ITALIANO" CONVEGNO ALL'UNIVERSITA' EUROPEA DI ROMA —

Cattolici e comunisti, Baget Bozzo racconta Rodano e Dossetti

Roma. "Cattolici comunisti, un intreccio italiano", è il titolo del convegno in programma stasera, a partire dalle ore 20, presso la sede dell'Università Europea di Roma. Un titolo ispirato a un libro di Gianni Baget Bozzo uscito qualche anno fa ("L'intreccio. Cattolici e comunisti 1945-2004", Mondadori) per un incontro nel quale si parlerà di come quell'intreccio abbia segnato la storia italiana del dopoguerra. Interverranno, oltre al rettore padre Paolo Scarafoni, Paolo Sorbi, Giovanni Tassani, Massimo De Angelis e Rocco Buttiglione. Don Gianni Baget Bozzo sarà invece presente con una comunicazione filmata, dedicata a Franco Rodano e Giuseppe Dossetti. Protagonisti fondamentali, con posizioni e ruoli molto diversi, di quell'intreccio che, spiega Baget Bozzo nel video, è una caratteristica tutta italiana, tuttora operante nella scena politica nazionale.

Franco Rodano, dice Baget Bozzo, fu "cattolico e comunista. Non fu mai cattocomunista, non abolì mai il trattino tra l'uno e l'altra definizione". Da cattolico "credeva nella chiesa e vedeva nel papato una garanzia anche civile, ne rispettava la qualità diversa". Fu dunque un cattolico tradizionale, molto diverso dai cattocomunisti perché manteneva, "la differenza tra dimensione soprannaturale e naturale. Chiamarlo cattocomunista è la cosa più falsa che si possa immaginare". Rodano "spiegò il fatto cattolico a Togliatti" e se "accettava il marxismo come teoria politica, lo escludeva come visione totale. Mise cioè le basi della distinzione tra visione

ideologica e prassi politica che rese possibile la confluenza di tanti cattolici nel Partito comunista italiano".

Fu per questo un riferimento per tutta la politica italiana: "Sapeva che bisognava dialogare, discutere, ascoltare. Ma quando gli 'scoppiò in mano' il Sessantotto, e poi il Pdup e gli extraparlamentari", dialogava con Lucio Magri ma rimaneva ancorato al Pci. Fu dunque "comunista ortodosso e cattolico ortodosso. Una strana combinazione. Contribuì in modo determinante a rendere diversa l'Italia, mantenendo il collegamento tra il partito e le istituzioni. Il suo 'caminetto' a villa Cinciari era frequentato da tutti: cattolici, liberali, comunisti, socialisti, e a tutti dava consigli". Va riconosciuto, dice ancora Baget Bozzo, che "Rodano è al centro della storia che ha permesso ai comunisti di andare avanti". Poi "il funzionariato che prese il potere nel '92-'94 ha eliminato i vecchi saggi della scuola comunista e ha creato un altro partito". Di Giuseppe Dossetti, Baget Bozzo mette in luce nel suo intervento la caratteristica di democristiano che raccolse un particolare lascito del fascismo, "il quale inventò concetti che passarono poi interamente all'antifascismo. Tra questi, l'idea che il partito dirige lo stato e lo stato la società". Questa concezione, abbracciata da Dossetti, s'incontrava con quella del Pci, ma "non con il liberalismo di De Gasperi né con Pio XII". La stessa Costituzione risente di questo, dice Baget Bozzo, e toccherà poi a Fanfani realizzare "lo spo-

stamento a sinistra dell'asse dei cattolici che Dossetti voleva. Dossetti vinse nascondendosi, e la Dc non poté che cercare alleanze a sinistra". Dopo Moro, Dossetti si concentrò su "temi ecclesiali", Sembrava finita, ma "la soluzione gli verrà offerta sul piatto d'argento" quando, dopo la crisi del sistema sovietico e l'autoscioglimento della Dc, "il Pci rimase unica forza legittima della politica italiana. Un'occasione storica. L'intesa era possibile solo col Pci e la magistratura, e finalmente Dossetti poteva liberarsi della Dc". Ma vennero Berlusconi, Bossi e Fini "e Dossetti fece della sua Costituzione un'arma politica, che negava la democrazia". Ci sarà Prodi, e sarà Dossetti che a Montevoglio "annaffierà l'Ulivo". Dossetti ha vinto, ha creato "finalmente una coalizione cattocomunista": un successo straordinario, "perché con Prodi i cattolici non sono subordinati: Dossetti voleva che i cattolici governassero la scelta comunista".

Questo era dunque il cattocomunismo, conclude Baget Bozzo, "non quello di Rodano. Il quale, mente operosa e intelligenza politica che saldava la fede con l'appartenenza al Pci, non fu mai né membro del comitato centrale né deputato. Mantenne la differenza, Dossetti l'abolì. Mi sento vicino a Rodano, vicino al Pci che egli costruì, non al Pci 'dossettizzato' di D'Alema e di Prodi. Al Pci di Franco Rodano dobbiamo la lotta al terrorismo, al Sessantotto, al Settantasette, la difesa della repubblica. A Franco Rodano, vero cattolico e vero comunista, dobbiamo essere tutti grati".

